

SOMMARIO

N. 1056 - Vol. LXXXI - Milano - 20 dicembre 1970 © 1970 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Lamberto Artioli	7	OGGI GLI ATLETI HANNO IL MORALE FRAGILE?
Ricciardetto	8	LA FUGA DEI CAPITALI ALL'ESTERO
Alberto Dall'Ora	24	NON È VIETATO AVERE UNA GUARDIA DEL CORPO
Angelo Conigliaro	25	L'EQUIVOCO DELLA RAI-TV
Domenico Bartoli	27	SARANNO I MENO RICCHI A PAGARE
Pietro Zullino	32	È RIMASTO A CASA PER EVITARE UN INSUCCESSO
	36	SANGUE SOTTO L'ALBERO DI NATALE
Livio Caputo	40	MADRID NON TEME IL FERMENTO ANTIFRANCHISTA
	51	TORNA A VIVERE CON IL RENE DI SUO PADRE
	52	MILLE AUTOMOBILI PER DARE UNA CASA AI PESCI
C. S.	56	GLI AMICI INSEPARABILI DEGLI ATTORI
Giuliano Ranieri	64	MARIA CALLAS È SEMPRE LA PRIMADONNA
Arrigo Polillo	73	GUARDA ALL'AFRICA IL JAZZ DELLA RIVOLTA
Ulrico di Aichelburg	89	LA NOSTRA SALUTE
Piero Fortuna	92	L'ITALIA VOLTA LE SPALLE AL MARE
Franco Nencini	102	IL MILIARDARIO INVISIBILE
Fulvio Apollonio	111	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Giuseppe Grazzini	112	UN AGO PER VINCERE IL RIMORSO DI DURAN
Fabio Galvano	116	MISTER CENSURA VA IN PENSIONE
	122	UNO SVIZZERO ALLA CASA BIANCA
Gualtiero Tramballi	124	PARON ROCCO E IL SUO TERZO CAPOLAVORO
Raffaele Carrieri	130	CAPRICCI FIABESCHI NELLA PITTURA DI POSSENTI
Giulio Confalonieri	133	GLI ULTIMI « VESPRI » DELLA SCALA
Domenico Meccoli	134	I FILM DELLA SETTIMANA
Filippo Sacchi	136	NEL GIARDINO DELLA GIOVINEZZA PERDUTA
Roberto Cantini	141	IL '700 VISTO DA MONTANELLI E GERVASO
	145	LA TAVOLA DI VERONELLI



In questo numero, un rapporto del nostro inviato a Madrid: la verità sul separatismo basco, sui movimenti di opposizione al franchismo, sulla contestazione studentesca. (La foto del generale Franco è di Garritano).

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano, Telex 31119 Epoca, Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma, Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 9.300 - semestrale senza dono L. 4.600. Estero: annuo con dono L. 14.700 - semestrale senza dono L. 7.200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 250 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/e, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma (CIM), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.97; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giadad Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna. Svizzera: annuo con dono L. 12.600 o Fr.Sv. 90 - semestrale senza dono L. 6.400 o Fr.Sv. 45.

Istituto Accertamento Diffusione
Cert. n. 759



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

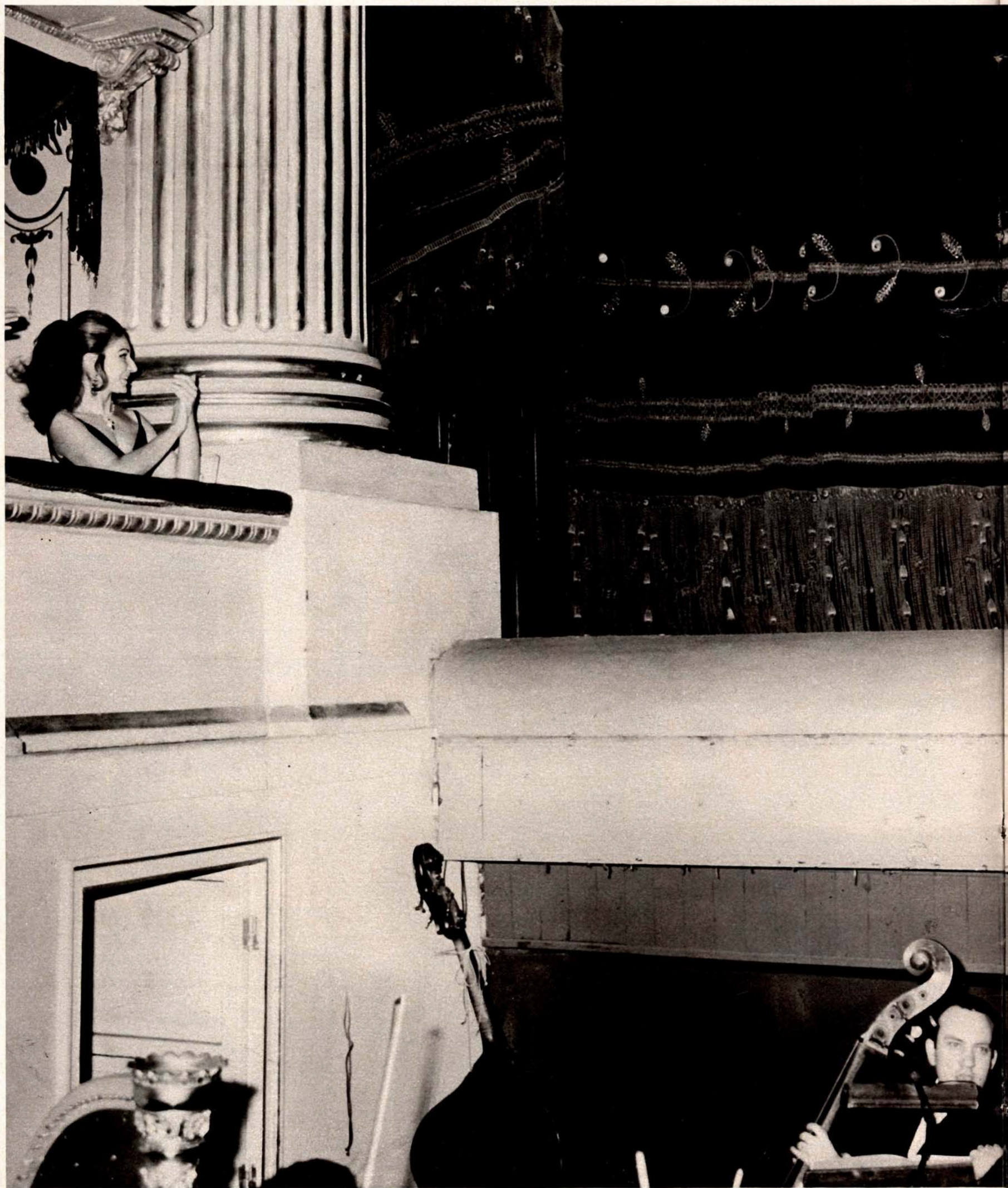
ARNOLDO MONDADORI EDITORE



71,70

Long John

THE SCOTCH
THEY DRINK
IN SCOTLAND



La Callas applaude dal palco di proscenio, alla fine di un atto dell'opera inaugurale I Vespri siciliani.

GIULIANO RANIERI

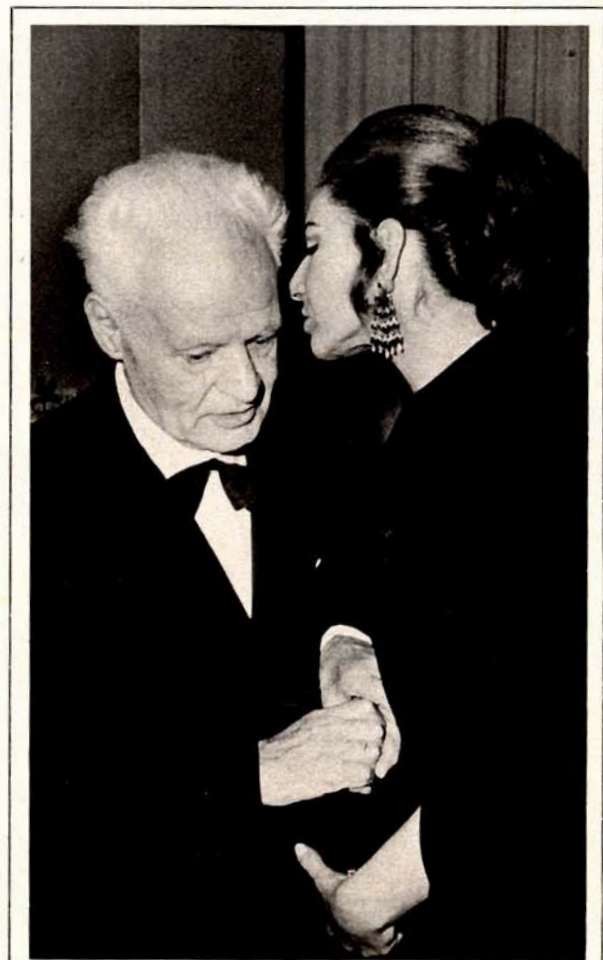
Maria Callas è sempre la primadonna

Spettatrice d'eccezione nella serata inaugurale della Scala, ha fatto rivivere antichi e dimenticati entusiasmi: la vera protagonista è stata lei, diva ineguagliata e senza eredi. Tutti le chiedono di tornare al canto.

È ancora la primadonna: l'hanno portata in trionfo all'uscita dalla Scala, come ai bei tempi. Lei non aveva cantato, era soltanto l'ospite d'onore della serata inaugurale, di un Sant'Ambrogio austero e prudente, all'insegna di Verdi risorgimentale. Ma lei è la Callas, la « Maria » invocata per anni dai loggionisti e osannata dagli abbonati dei palchi, la « divina » che riuscì a riproporre deliri ottocenteschi negli stanchi teatri d'opera europei; lei è l'ex « tigre » del melodramma, non soltanto una voce, ma una presenza capace di riempire un palcoscenico, anche il più grande, e di calamitare l'attenzione di tutti, anche di chi sonnecchia nello *smoking*.

I maligni e i super critici dicono che il sovrintendente Ghiringhelli ha almeno messo a segno un buon colpo quest'anno, riscattando in parte la scelta d'un cartellone mediocre se non addirittura ovvio. Il buon colpo è l'invito fatto alla Callas di presenziare all'apertura della stagione scaligera. Ma forse nemmeno Ghiringhelli immaginava fino a qual punto i milanesi che amano il loro vecchio teatro avrebbero gradito il ritorno di questa regina: centinaia di persone che le si stringevano intorno in via Filodrammatici e le gridavano: « Torna, torna sul palcoscenico, sei ancora grande. Sei la sola... ». Un passo indietro negli anni, un'emozione che aveva preso anche lei, l'ex « tigre » che non deve più combattere e difendersi, ed anche la conferma che il melodramma può vivere soltanto così, quando una primadonna riesce a creare la favola, il mito di un'arte che appartiene soltanto a pochi.

Lei, la Callas, aveva cantato diciannove anni fa nella medesima



L'abbraccio alla Scala fra il sovrintendente Ghiringhelli e Maria Callas: due grandi protagonisti dell'epoca d'oro. La celebre cantante è stata portata in trionfo dai suoi ammiratori.



QUESTA LA CONOSCETE



E DA OGGI ANCHE CON VITAMINA C

(Aspirina con vitamina C per la cura sintomatica del raffreddore e dell'influenza)

Aspirina in confezione da 20 e 60 compresse
Aspirina per bambini in confezione da 20 compresse
Aspirina + C con vitamina C in confezione da 10 compresse



MARIA CALLAS (continuazione)

opera che quest'anno ha inaugurato la stagione lirica. Non era ancora al culmine della sua carriera, non era ancora dimagrita fino al punto da sembrare una « tragica » delle scene di prosa; non la definivano ancora la Duse del melodramma. Ma era già la Callas. *I Vespri siciliani* di allora suggellavano il trionfo ottenuto nel suo debutto alla Scala, con un'*Aida* memorabile nella primavera del '50. Adesso, arrivata da Parigi con l'eterno barboncino al guinzaglio, un'aria quasi umile, il volto sereno, poteva semplicemente apparire in un palco di proscenio per applaudire e farsi applaudire. Ma da cantante, che ha vissuto tante *premières*, deve avere capito che bisognava rimanere un po' nell'ombra per non mettere in imbarazzo la brava collega protagonista, almeno sulla carta, della serata di Sant'Ambrogio. Nelle ore della vigilia si è nascosta in casa di amici, evitando i grandi alberghi, e ha pregato i giornalisti di lasciarla in pace. Ha detto soltanto: « Hanno scritto troppe menzogne su di me; spesso, inventando o esagerando, mi hanno rovinato la vita ».

Poi, la sera, mentre l'orologio rinnovato della Scala spostava le sue lancette verso il momento in cui Gianandrea Gavazzeni avrebbe dato il via alla sinfonia dei *Vespri*, ha voluto abbracciare la soprano Renata Scottò per il rituale « In bocca al lupo ». Non è colpa sua se il pubblico l'ha eletta a vera protagonista, guardando al palco di proscenio dove sedeva, piuttosto che al palcoscenico. Non è colpa sua se oggi la Scala non ha più grandi personalità (la bravura e la bellezza della voce non c'entrano), se impera la mediocrità aurea, se tutto ha la patina del normale o del meno peggio. Quella sera erano talmente infatuati di lei che pochi si sono accorti della presenza di un altro divo rimpianto e in piena attività, quel Franco Corelli che il Metropolitan di New York ha sottratto abilmente agli incerti dirigenti della Scala. Il destino è strano. Proprio Corelli, in un indimenticabile *Poliuto* del '60 appannò con il suo trionfo personale il successo della Callas, una Callas che appariva per la prima volta stanca nella voce, ma pur sempre artista ineguagliabile. Era il preannuncio d'un congedo definitivo: nel giugno del 1962, un'ultima *Medea*, l'opera della sua più sconcertante affermazione, chiudeva il capitolo milanese.

Nel palco della Scala anche una donna d'acciaio come la Callas deve aver sentito un'onda calda di ricordi, la sera di Sant'Ambrogio. E non sono poi tutti ricordi piacevoli: tra tanti evviva e tanti applausi, tra i fiori e gli omaggi, anche sottili cattiverie, gelosie esasperate dall'invidia. Ma il gran pubblico sincero, la corte dei devoti, quei ragazzi che disertavano le sale da ballo arrampicandosi in loggione con piccoli registratori nascosti, per « eternare » la sua voce, tutto un mondo diverso da quello di ogni altro teatro d'opera nel mondo, non si può dimenticare. È una questione di amore reciproco: la Scala è rinata nel dopoguerra anche perché c'era una Callas (con i Di Stefano, i Corelli, i Raimondi) e la Callas è diventata un mostro sacro anche perché c'era la Scala. La stessa cosa accadde nei primi anni del secolo a New York, quando il napoletano Caruso eliminò con la sua presenza, con la sua voce e con il suo cuore, tutti i rivali possibili del Metropolitan. Ed erano rivali di primissimo ordine.

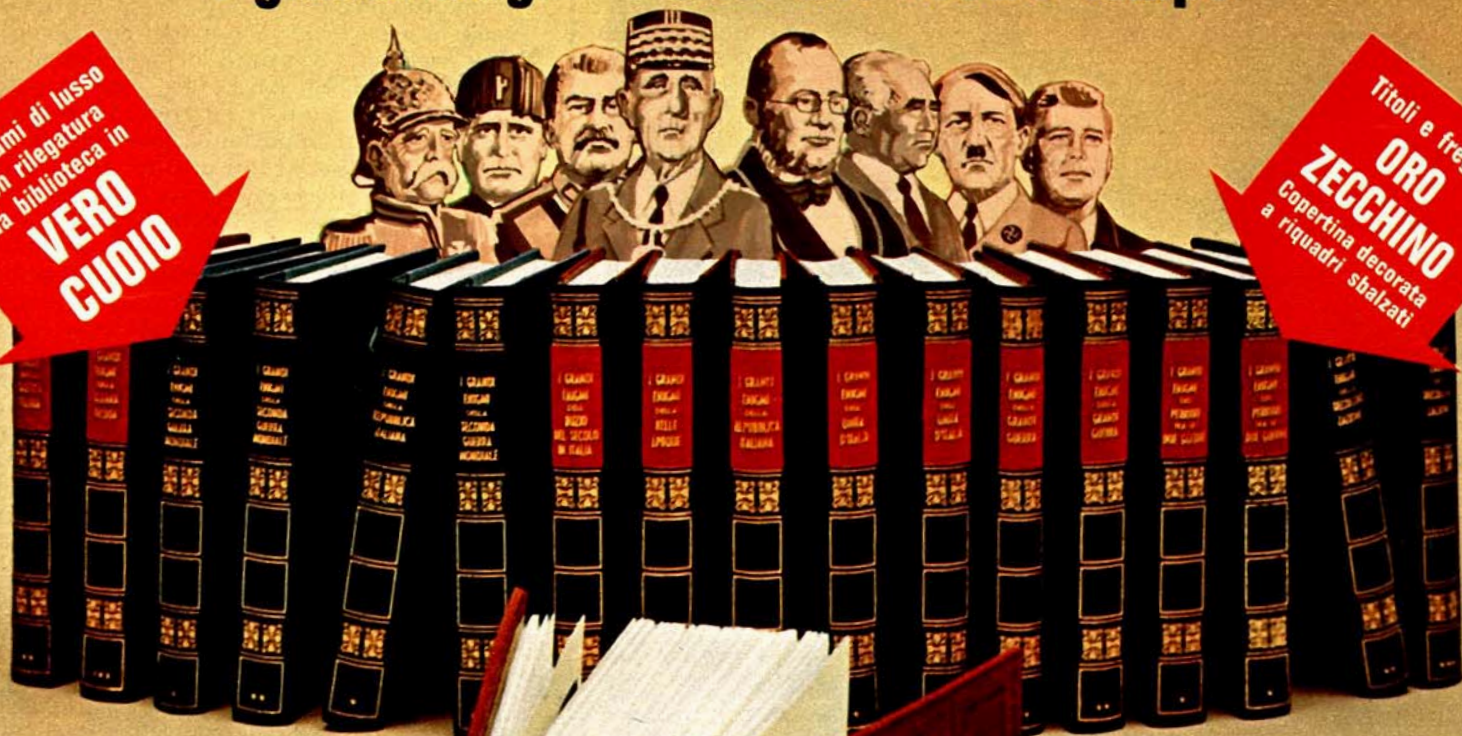
Che cosa ha voluto dire il trionfo tributato alla diva? Forse ha voluto dire che la favola è finita, che di Callas non ce ne sono più e chissà se torneranno. Solo nostalgia. Forse ha espresso una speranza: che la Callas ritorni alla sua arte, con una voce diversa, ma pur sempre quella della recente *Carmen* discografica diretta da Georges Prêtre, in cui ella canta da mezzo soprano. E non è stato proprio Georges Prêtre ad affermare che il futuro della Callas potrebbe essere nella scoperta del nuovo ruolo? Tutti i più grandi teatri del mondo sarebbero disposti a farle un contratto in bianco. Scelga pure lei l'opera. Basta il nome. Ma Maria Callas, anzi, fa signora Καλογεροπούλος,

segue

I "Segreti di Stato" che Cavour, Bismarck, Giolitti, Stalin, Hitler, Kennedy e la C.I.A. hanno cercato di occultare al pubblico finalmente svelati nella collana "I grandi enigmi storici del nostro tempo"

18 volumi di lusso con rilegatura da biblioteca in **VERO CUOIO**

Titoli e fregi in **ORO ZECCHINO** Copertina decorata a riquadri sbalzati



"I GRANDI ENIGMI STORICI DEL NOSTRO TEMPO"

è una eccezionale iniziativa editoriale de "Gli Amici della Storia", la più grande Associazione Europea di appassionati di Storia. Inchieste minuziose, montagne di documenti decifrati, una ricerca costante della verità per chiarire - una volta per tutte - i grandi enigmi della Storia contemporanea, da Carlo Alberto a John F. Kennedy.

OGNI VOLUME COSTA SOLTANTO 1900 LIRE

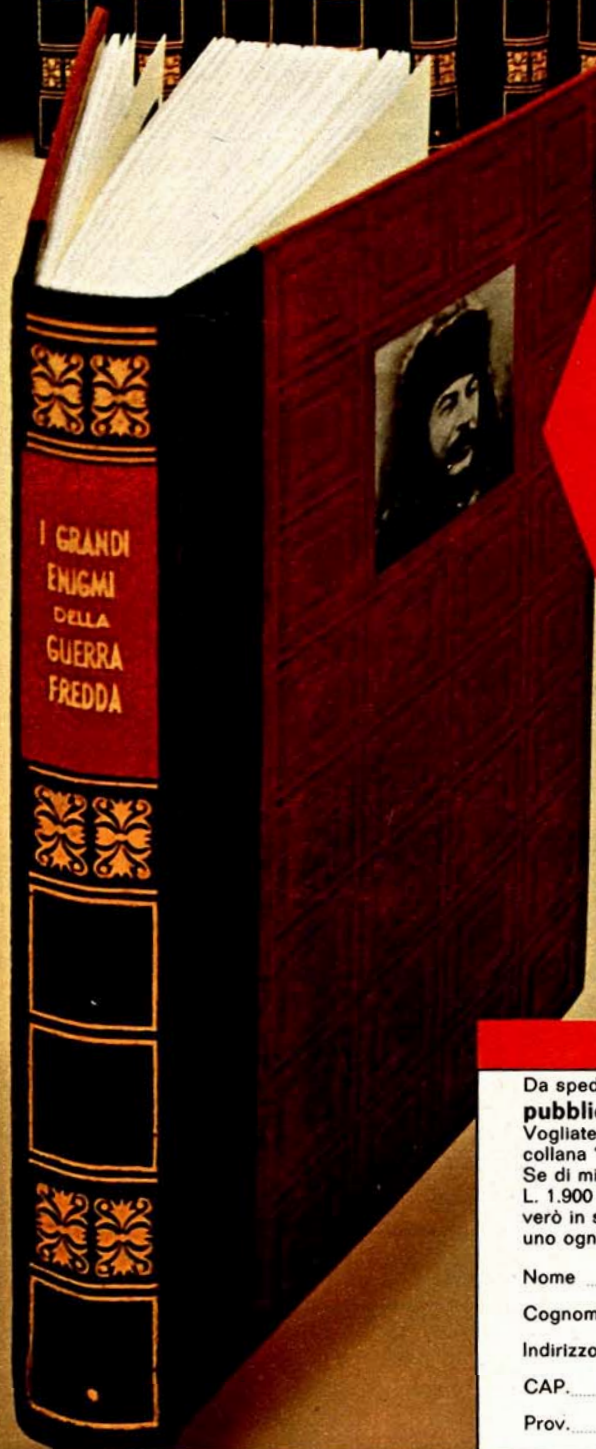
cioè meno della metà di quanto lo paghereste in libreria. Grazie alla fortissima tiratura e all'eliminazione di intermediari la Associazione "Gli Amici della Storia" vi offre la possibilità di mettere in biblioteca dei volumi di grande valore storico e in edizione di lusso (con rilegature in vero cuoio, titoli e fregi in oro, copertina decorata a riquadri sbalzati) al prezzo di un libro tascabile.

GLI AMICI DELLA STORIA

La più importante associazione internazionale di appassionati di storia, con oltre due milioni di aderenti in 6 Paesi e duecentomila nella sola Italia.

Piazza della Repubblica 10 - 20121 Milano

EDIZIONI LOMBARDE



GRATIS IN LETTURA PER 8 GIORNI IL PRIMO VOLUME

che contiene i seguenti argomenti: • La misteriosa morte di Mister H. • Le vere cause del blocco di Berlino • L'uomo che ha dato la bomba A ai Russi • Stalin è morto due volte? • Fiasco a Suez: tutti i retroscena di un "Cessate il fuoco".

PRIMA LEGGETELO, POI DECIDETE SE ACQUISTARLO!

Potete tenere il volume per 10 giorni, e restituirlo liberamente se non vi sarà piaciuto. Lo acquirerete solo se sarà stato di vostro gradimento, e riceverete in seguito - uno al mese e senza necessità di richiederli di volta in volta - gli altri 17 volumi della collana.

NON LASCIATEVI SFUGGIRE QUESTA ECCEZIONALE OFFERTA: COMPILATE E SPEDITE IL TAGLIANDO OGGI STESSO!

BUONO DI LETTURA GRATUITO

Da spedire a: "Gli Amici della Storia" - Piazza della Repubblica, 10 - 20121 Milano

Vogliate inviarmi, senza impegno di acquisto, il primo volume della collana "I grandi enigmi storici del nostro tempo".

Se di mio gradimento e non restituito entro 10 giorni, mi addebiterete L. 1.900 + L. 190 per spese di spedizione, restando inteso che riceverò in seguito e allo stesso prezzo gli altri 17 volumi della collana, uno ogni mese, senza necessità di richiederli di volta in volta.

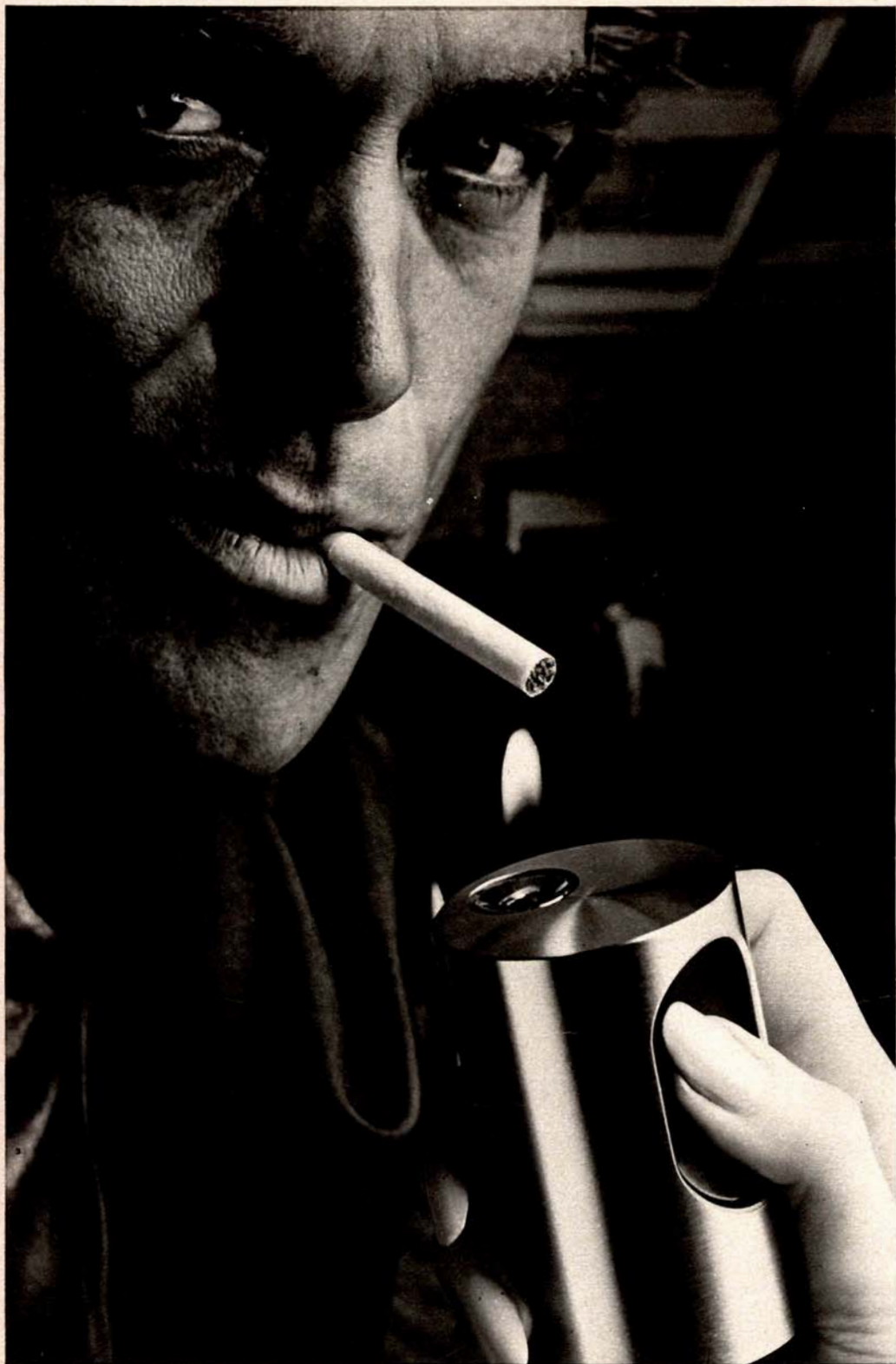
Nome

Cognome

Indirizzo

CAP. Città

Prov. Firma



Per lui la Ferrari è una bicicletta.
E Braun un bel fiammifero.

Certo, in fondo un accendino da tavolo non è che un fiammifero.

Ma ancora una volta il suo gusto non ha sbagliato: ha scelto il meglio. Dove l'ha visto? Al Museum of Modern Art di New York.

BRAUN

Accendini da tavolo Braun:
da L. 14.500.

MARIA CALLAS (continuazione)

nata a New York da genitori di origine greca il 4 dicembre del 1923, ha un passato da difendere, un mito da rispettare. Da lei ci si attende il sublime, non può scendere a compromessi. Con tutti i difetti che le sono stati attribuiti, con i risvolti d'una presenza clamorosa nella mondanità, con i romanzi veri e presunti di natura sentimentale, con le esperienze cinematografiche, con gli impegni richiesti, o subiti, della *jet-society*, bisogna stare attenti. Un passo falso non lo perdona nessuno. Un'altra qualsiasi soprano brava, priva di un nome così importante, può vivacchiare di rendita, mettendo davanti a sé un nome glorioso. Lei no. O la migliore di tutti o il silenzio.

Per ora Maria Callas ha scelto il silenzio. In questi ultimi tempi, un silenzio ovattato, un'esistenza quieta nello stupendo appartamento parigino di Avenue Georges Mandel. Ma le voci sono sempre più insistenti, né confermate, né smentite: un ritorno clamoroso alla lirica, un debutto nella prosa. Per essere più vicini alla realtà, si può dire che la Callas inciderà dei brani verdiani e che vaglierà, armata di pignoleria e diffidenza - che in campo artistico si trasformano in meriti - le proposte che le sono pervenute dall'America: dirigere una scuola di canto, tentare insomma di plasmare un'altra se stessa. Impresa difficile. Un Giacomo Lauri Volpi, voce tenorile al di fuori della regola, voce isolata e unica com'è stata quella di « Maria » in campo soprano, non ha allievi, non lascerà emuli. Si è limitato a dare consigli. Consigli preziosi che hanno concesso a un grande tenore del presente di non naufragare nel pieno della maturità. Anche lei potrebbe darli questi consigli e insieme potrebbe di tanto in tanto fare riudire la sua voce: dicono in molti che è ancora bella, più ampia e scura, meno audace nelle note acute. Ma è un mistero.

Saggia amministratrice di se stessa, adulata almeno quanto è stata odiata, Maria Callas è oggi una Greta Garbo molto più giovane e meno altera. Se Greta fu la *Regina Cristina* lei è stata *Medea*, una *Medea* che nessuno dimenticherà. Ed è più che sufficiente riferirsi a quella in musica, perché la sera della « prima », il 10 dicembre 1953, la Scala visse una delle sue serate memorabili, laureando molto di più d'una cantante destinata alla gloria: una diva completa, una personalità che i palcoscenici d'opera non conoscevano dai tempi remoti della Patti, della Pasta e della Grisi. C'era di che inebbriarsi. L'ex opulenta soprano che aveva squillato in *Gioconda*, tenuta per mano dal vecchio inimitabile Tullio Serafin, in *Turandot*, nella *Norma* e nei *Puritani*, era ormai una donna avvenente che aveva vinto tutto, aveva raggiunto la vetta. Dopo, in palcoscenico e fuori, accaddero molte cose. Non sempre memorabili e degne. Ma quella voce, quella presenza, facevano dimenticare tutto, anche i compensi astronomici e le bizze.

Le favole, anche quelle vere, durano poco. Si sperava che la voce di « Maria » durasse molto di più. Invece si è perduta, quasi sommersa da altre imprese. Ma è bastato un ritorno, una presenza nel palco del teatro che fu suo per nove stagioni, con una trentina di spettacoli e un numero impressionante di repliche, per accendere antichi fuochi. Hanno applaudito lei, senza cattiveria per tutti gli altri, bravissimi, come se la protagonista unica dei nuovi *Vespri siciliani* fosse stata lei, silenziosa nel palco di proscenio. Cosa accadrebbe se il prossimo anno la Callas tornasse alla Scala per cantare? Tutte le contestazioni sarebbero sconfitte, riapparirebbero *toilettes* preziose e *smokings*, nessuno oserebbe criticare il cartellone o l'opera prescelta per l'apertura. Insomma, il cosiddetto tempio della lirica sarebbe davvero un tempio. Ma i loggionisti sanno che tutto ciò non è possibile. E allora, ogni sera, al termine dello spettacolo, si accontentano delle antiche registrazioni. Tanto per fare ascoltare a chi non c'era, di che cosa era capace la « Maria ».

Giuliano Ranieri